

FASE
A
COSTITUZIONE

Guida per la Costituzione
e la governance
di una Open Community della PA

KIT Comunità OCPA



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



*Agenzia per la
Coesione Territoriale*



**GOVERNANCE
E CAPACITÀ
ISTITUZIONALE
2014-2020**



Presidenza del Consiglio dei Ministri
**Dipartimento per gli
Affari Regionali
e le Autonomie**



AGID | Agenzia per
l'Italia Digitale



Regione Umbria



.0 puntozero
LA NUOVA VERSIONE DELL'INNOVAZIONE



Comunità OCPA

Modello di costituzione della Comunità del Welfare

KIT di Comunità Fase A – Organizzazione di una Comunità **A2. Strumenti organizzativi**

Versione: 1.0



Sommario

Premessa	3
1. Fattori organizzativi delle Comunità	4
1.1. Riferimenti alle linee guida del modello OCPA	4
1.2. I fattori organizzativi di successo nella fase di costituzione.....	5
1.1. Parametri dimensionali generali di riferimento	11
1.2. Missione costitutiva della Comunità	13
1.3. Obiettivi costitutivi fissati dai membri.....	16
1.4. Difformità o evoluzione dal modello OCPA.....	16
1.5. Criteri di utilizzo del contenuto in fase di costituzione della Comunità.....	17
2. Modello organizzativo dato alla comunità in fase di costituzione.....	19
2.1. Discrezione di mandato al Soggetto incaricato	19
2.2. Modello organizzativo di struttura nella fase costitutiva.....	21
2.3. Difformità o evoluzione dal modello OCPA.....	24
2.4. Criteri di utilizzo del contenuto in fase di costituzione della Comunità.....	24
3. Analisi di impatto.....	26
3.1. Fattori di rischio e problemi incontrati in fase di costituzione	27
3.2. Impatto nella Comunità dei fattori organizzativi	33
3.3. Difformità o evoluzione dal modello OCPA.....	38
3.4. Criteri di utilizzo del contenuto in fase di costituzione della Comunità.....	39
4. Strumenti a disposizione	40



Premessa

Il documento affronta l'**ambito organizzativo** nella **Fase di Costituzione** di una Comunità all'interno di un percorso che attraversa le fasi del ciclo di vita che la caratterizzano: Costituzione (A), Realizzazione (B) e Gestione (C).

Nel dettaglio il testo affronta i macro- argomenti che seguono.

Vengono proposti una serie di fattori organizzativi della Comunità che vengono a connotare la Comunità e il contesto in cui si inserisce ed opera. Tra essi il Promotore potrà identificare, definire, descrivere e motivare la scelta fatta e il carattere di relazione tra Comunità e fattore organizzativo. Fattori organizzativi, oltre quelli descrittivi del contesto, sono quelli dimensionali di riferimento come riportato nel par. 3.1. Essi soprattutto danno una percezione diretta della composizione delle Comunità relativamente alla compagine dei promotori, dei loro ruoli all'interno, del processo di successo evolutivo della Comunità se già costituita, del territorio in cui opera o delle soluzioni a riuso trattate nei due ruoli. Sono anche significative le Amministrazioni con cui interagisce e scambia dati e servizi. Insomma, i fattori qui previsti danno dal punto di vista organizzativo una dimensione del livello di complessità che una Comunità dovrà gestire a regime. Esiste in questa sezione anche una parte dedicata alla Missione data alla Comunità e a come essa potrà fare fronte. Interessante è la sezione sulle domande dell'origine della Missione conferita perché danno un primo quadro realistico delle prospettive di longevità della stessa.

In questo primo documento, in realtà la disamina organizzativa è prevista nella FASE B, viene proposta la possibilità data al Proponente di descrivere quale modello organizzativo ha adottato nella fase A, per gestire la analisi, la decisione e a seguire la progettazione della Comunità. In questo contesto le schede richiedono la descrizione del gruppo di lavoro incaricato dello studio, la tipologia e il numero di documenti prodotti, le idee e i temi di interesse costitutivo della Comunità e quali di essi sono bisogni dei membri effettivi, informano sulla presenza di finanziamenti per la costruzione e indicano se esiste già un rapporto con Soggetto privato. A tal fine la descrizione prevede l'eventuale elencazione dei Soggetti/Attori, che le linee guida inquadrano come membri, che sono coinvolti nei processi previsti in FASE A, e per costoro indicano le regole e/o le forme di ingaggio o di accordo.

La fase di costituzione è stata individuata come il momento delle decisioni sulla costruzione o meno della Comunità. Qualora positive saranno definiti vincoli, requisiti e linee di azione. La loro determinazione spinge il progettista a formulare un'analisi di impatto sulle strutture organizzative e partecipative della Comunità. Nel paragrafo è presente una schematizzazione di un ciclo di maturazione della Comunità verso l'obiettivo dato dalla Missione e delle conseguenti modifiche di comportamento, di organizzazione e di produzione di risultati che, di fatto, caratterizzano l'analisi di impatto citata. Impatto e rischio vanno insieme, e nella sezione ad essi dedicata è possibile acquisire elementi di conoscenza e delineare questi due elementi centrali nel disegno delle successive FASI B e C.



1. Fattori organizzativi delle Comunità

La compilazione delle tabelle che seguono contribuisce a definire un quadro d'insieme per il Proponente che, attraverso le linee guida e i kit, può decidere se costruire o meno una Comunità e, se sì, con che complessità e capacità di resistere nel tempo. Attraverso il kit, infatti, è possibile raccogliere elementi in grado di supportare la verifica dell'interesse o della possibilità di realizzare la Comunità. Gli stessi strumenti possono essere utilizzati nel caso di una Comunità già esistente, per valutare la sua corrispondenza al modello OCPA. Ulteriori indicazioni sono presenti nel paragrafo eventuale del documento "Criteri di utilizzo del contenuto in fase di costituzione della Comunità."

1.1. Riferimenti alle linee guida del modello OCPA

Una Comunità OCPA ha degli elementi essenziali che la caratterizzano:

- Membri effettivi, la Pubblica Amministrazione
- Definizione di interessi condivisi in grado di catalizzare sinergie e investimenti
- Predisposizione di strumenti di Cooperazione e partecipazione
- Attivazione di supporti digitali attraverso la condivisione di esperienze

Questi a loro volta contribuiscono a disegnare la missione di una Comunità, una volta che gli attori iniziano a predisporre atti e contenuti della stessa. Tale missione tiene conto di due obiettivi insiti nel concetto stesso di Comunità:

- **condividere** soluzioni, tecnologiche e/o organizzative, ritenute utili e questo prevede la presenza di Soggetti portatori di soluzioni nella Comunità;
- **riutilizzare**, ovvero l'interesse dei membri, in base a uno specifico fabbisogno, a utilizzare soluzioni già esistenti nella P.A., attraverso percorsi progettuali o organizzativi di adattamento al contesto di specifico.

Questi hanno come derivate due direttrici che ormai sono ineludibili davanti agli scenari di cambiamento in atto nella macchina amministrativa locale e centrale:

- **innovare** attraverso il cambiamento di modelli del lavoro e di prassi organizzative di gestione dei processi;
- **apprendere**, all'interno di un confronto continuo nel contesto di una rete di relazioni in grado di supportare, oggi, il cambiamento e l'innovazione.

La messa a fattor comune tra i membri dei due obiettivi e delle direttrici di approccio alla Costituzione della Comunità individuano inevitabilmente figure, ruoli e modelli di relazione e di evoluzione delle parti coinvolte.

Questo è l'aspetto essenziale che caratterizza una Comunità OCPA che vede nel suo intendimento la realizzazione di una organizzazione che ha come riferimenti:

1. che il vantaggio di "essere Comunità" passa per la consapevolezza che si è artefici del proprio cambiamento e come tale deve essere governato in tutti i suoi aspetti. Questo condiziona il tipo di approccio ai bisogni ed alle soluzioni, meno conferite a Soggetti "fornitori" più specificati e guidati dai membri;



2. che una Comunità deve essere pensata come un contesto dinamico di membri disomogeneo, relativamente a capacità e conoscenza, ma in ogni caso con una idea condivisa di *capacitazione amministrativa* e non solo (essa vede la sua sintesi nelle due parole: capacità e agilità), tale da consentire nel tempo un allineamento delle competenze tra i membri. Questo conduce inevitabilmente al concetto di rafforzamento amministrativo dove l'interazione del "cedente di conoscenza" trasforma il "riusante della conoscenza" a sua volta in cedente;
3. che in una Comunità il riuso della soluzione, derivata dalla conoscenza, sia la norma di condivisione dell'esperienza e che tale riuso si pensato attuabile in contesti anche esterni alla Comunità, trasformando la spesa di soluzione in investimento su un bene di proprietà pubblica. Questo porta a due conseguenze basilari, la disseminazione delle pratiche amministrative supportate da Poli di conoscenza, e la trasformazione di una spesa in un patrimonio da custodire e gestire nel tempo, perché condiviso tra Soggetti aventi bisogni e interessi convergenti;
4. che una Comunità possa esistere in una rete di Altre organizzazioni, comprese altre comunità, che nell'insieme possono essere viste come "rete di interessi condivisi", nel caso Organizzazioni aventi lo stesso interesse, o "filiera di interessi complementari", nel caso di Soggetti caratterizzati da fattori di interoperabilità o di interessi collaterali o derivati.

Questi elementi, tutti caratterizzanti una Comunità OCPA e descritti nelle linee guida, sono i riferimenti progettuali che dovranno caratterizzare il modello di Comunità pensato dai promotori.

A riguardo è inteso che la Comunità, descritta attraverso la documentazione proposta, potrà avere delle peculiarità e delle differenze dovute a fattori imputabili a:

- evoluzione del pensiero, dovuta alla dinamica delle norme, dei rapporti e dell'innovazione;
- esperienza maturata, dovuta dall'analisi dei rischi e dalla valutazione dei problemi incontrati;
- esigenze specifiche o evidenti per i contesti in cui si è generata
- approcci specifici di interesse, dovuti e percorsi di esperienza vissuti dai membri;
- altri.

Questi elementi in ogni documento descrittivo potranno arricchire la documentazione e consentire una rianalisi del modello OCPA stesso verso una maggiore aderenza alla realtà dell'Amministrazione pubblica destinataria del materiale predisposto.

Di seguito inizia la scheda relativa alla descrizione "Organizzativa" della Comunità che, con il presente documento e con quelli costituenti il KIT, aiuterà a descrivere il proprio modello e dichiarare le eventuali difformità o evoluzioni dal modello OCPA.

1.2. I fattori organizzativi di successo nella fase di costituzione

Descrivere compilando la scheda o inserendo nella forma di testo libero propri contenuti, se possibile mantenendo gli argomenti della scheda o comunque strutturando in capitoli/paragrafi, a seconda dell'intendimento dell'estensore. In essa possono essere previsti due momenti di compilazione, dipendenti sostanzialmente dal livello di riflessione progettuale raggiunto dal Proponente che si accinge a utilizzare questo KIT per costruire la Comunità.

Il primo momento di compilazione può prevedere, in caso di assenza di uno studio preliminare svolto dal Promotore magari alla ricerca della forma organizzativa più efficace, una stesura parziale, sufficiente a raccogliere i primi elementi di caratterizzazione della Comunità, utili anche per darne un disegno che ne



motivi gli atti amministrativi e tecnici eventuali di impegno per le autorizzazioni a procedere da parte delle Amministrazioni proponenti.

Il secondo momento in fase A o in fase B in cui la progettazione della Comunità ha raggiunto un livello di dettaglio tale da poter completare il documento che verrà a costituire l'elemento essenziale per il riscontro tra decisioni prese, missione assegnata e connotato e operatività della Comunità. In questo contesto la narrazione dei fattori organizzativi che maggiormente daranno contributo al successo della forma organizzativa ed i fattori che, al contrario, hanno rallentato (o fatto fallire) il processo di adozione del modello hanno un senso profondo in quello che sarà poi la gestione del Piano del rischio che il progetto dovrà prevedere).

Tipologia di Comunità	Tematica
Tipologia di Enti target	Comuni, Unione dei Comuni e Regioni
Presenza di Enti intermedi a supporto dell'iniziativa o interessati per interazione e interoperabilità	Cooperative Sociali e Associazioni del Terzo Settore
Dimensione del territorio ricoperta e valutazione del rapporto tra successo e dimensione	<p>Di seguito l'elenco delle amministrazioni della comunità Welfare, con i relativi abitanti. Alcuni enti sono membri effettivi della comunità (capofila) che rappresentano e coordinano le istanze del territorio di riferimento.</p> <p>ROMA CAPITALE 2.860k ab.</p> <p>REGIONE UMBRIA Tutte le Zone Sociali della regione (12) per 92 Comuni, una popolazione di 880k ab.</p> <p>REGIONE MARCHE ATS 9 (ASP), 20 comuni, 104k ab. ATS 6, 9 comuni, 100k ab. ATS 17 (UNIONE MONTANA), 8 comuni, 31k ab. ATS 18 (UNIONE MONTANA), 13 comuni, 13k ab. ATS 21, 12 comuni, 101k ab. ATS 24, 11 comuni, 13k ab.</p> <p>DISTRETTO DI LECCO AMBITO DI BELLANO, 32 comuni, 53k ab. AMBITO DI LECCO 166k, 32 comuni, ab. AMBITO DI MERATE, 24 comuni, 120k ab.</p> <p>PROTOCOLLO D'INTESA MONZA E BRIANZA (CAPOFILA COMUNE DI MONZA - COLLAB. ANCI LOMBARDIA) DISTRETTO DI MONZA</p> <ul style="list-style-type: none">● AMBITO DI DESIO, 7 comuni, 95k ab.● AMBITO DI MONZA, 3 comuni, 82k ab.



	<p>DISTRETTO DI VIMERCATE</p> <ul style="list-style-type: none">• AMBITO DI CARATE BRIANZA, 13 comuni, 75k ab.• AMBITO DI SEREGNO, 10 comuni, 83k ab.• AMBITO DI VIMERCATE, 22 comuni, 90k ab. <p>Comunità Montana VALLI DEL VERBANO (membro), 41 comuni, 80k ab.</p> <ul style="list-style-type: none">• Ambito Territoriale di Cittiglio;• Ambito Territoriale del Distretto di Luino 24 comuni, 54k ab. <p>AMBITO DI LOMELLINA, 51 comuni, 176k ab. UNIONE VALLI DEL SAVIO (UNIONE), 6 comuni, 110k ab. CASTEL D'AZZANO 11k ab. AMBITO GALLARATE, 9 comuni, 123k ab. COMUNE DI ACERRA 58k ab. AMBITO S. ANTONIO ABATE, 8 comuni, 110k ab.</p> <p>COOPERATIVE con capofila Coop Soc. GEA</p> <p>Area Soc. Coop. Sociale Onlus-Villanuova s/C (BS) Associazione Popoli Insieme ODV-Padova Associazione Tangram-Padova Azienda Ulss 2 Marca trevigiana -Treviso Azienda Ulss 5 Polesana -Rovigo Azienda Ulss 6 Euganea -Padova Azienda Ulss 7 Pademontana-Vicenza Azienda Ulss 8 Berica-Vicenza Azienda Ulss 9 Scaligera -Verona Con Te - Cooperativa Sociale Onlus-Villaggio Montegrappa (VI) Consorzio Restituire SCS -Treviso Coop. Soc. Percorso Altro Onlus -Padova Cooperativa Almanara-Padova Cooperativa Sociale F.A.I. Padova-Padova Eleison- Vigonza (PD) Entropia Soc. Coop. Sociale Onlus-Torrebelvicino (VI) Equality Cooperativa Sociale-Padova E35 Fondazione per la Progettazione Internazionale-Reggio Emilia Gea Coop Sociale-Padova Gruppo R-Brescia Il Mosaico SCS- San Vito Al Torre (UD) Il Sestante Coop. Soc. Onlus-Pesaro e Urbino Il Villaggio Globale-Mirano (VE) Infrastrutture Sociali-Brescia Istituto Psicoanalitico per le Ricerche Sociali-Roma La Goccia-Bastia Umbra (PG) Libra Soc. Coop. Sociale-Marostica (VI) L'Ovile Coop. di Solidarietà Sociale-Reggio Emilia LUNAZZURRA Coop. Soc.-Conselve (PD) Milonga-Verona</p>
--	---



	<p>Orizzonti Soc. Coop. Sociale-Padova Prefettura UTG di Padova-Padova Prefettura UTG di Vicenza-Vicenza TUCSO Coop. Soc.-Battaglia Terme (PD) VENETO INSIEME Soc. Coop. Soc. Consortile-Padova Winner Mestieri Emilia-Romagna s.c.s.-Forlì</p> <p>10 comuni della FEDERAZIONE COMUNI CAMPOSAMPIERESE (UNIONE) + ULTERIORI 18 COMUNI DEL TERRITORIO DELL'ALTA PADOVANA 258K ab.</p> <p>La Comunità Welfare OCPA fornisce ai membri e alle amministrazioni interessate servizi professionali e tecnici che spaziano dall'analisi della normativa, alle verifiche dei requisiti organizzativi del contesto dei riusanti. Per i servizi a regime alcuni membri della comunità sono referenti per servizi di formazione, assistenza o analisi di business ecc.</p> <p>La dimensione ampia della comunità permette</p> <ul style="list-style-type: none">• di fare massa critica rispetto alla promozione degli interessi comuni anche e soprattutto verso l'Amministrazione Centrale;• di ottimizzare le risorse e condividere le strutture anche nel rapporto con i soggetti esterni (fornitori, terzo settore ecc.).
Presenza di altre forme aggregative interna tra i membri alla Comunità (es. Unioni, Servizi Associati, etc.)	Unioni di Comuni ed Aziende Pubbliche di Servizi alla persona (ASP)
Tematiche condivise dalla Comunità alla base dell'interesse per la costituzione della stessa	La tematica al momento condivisa dai membri effettivi della Comunità è quella del Welfare e benessere sociale
Presenza nella Comunità di servizi associati tra i membri;	No
Presenza di Soluzioni digitali a riuso messe a disposizione dei membri in fase di analisi della Costituzione e riferimento delle stesse rispetto agli interessi di costituzione;	<p>La soluzione alla base e a supporto dell'organizzazione introdotta dalla comunità è SISO licenziata EUPL 1.2 da Regione Umbria.</p> <p>https://developers.italia.it/it/software/r_umbria-regioneumbria-siso.html</p>
Presenza di tecnologie che hanno facilitato il processo di costituzione della Comunità;	Il Data Center Regionale di Regione Umbria è a disposizione di tutta la comunità sia nel supporto alla presa in carico della soluzione a riuso da parte di enti entranti (supporto temporaneo), sia nella fase di esercizio (accordi specifici) nel caso l'amministrazione pubblica ne faccia richiesta.



	<p>Il DCRU è comunque lo strumento a supporto del laboratorio di sviluppo e delle attività di test e formazione-promozione della soluzione.</p> <p>Le tecnologie di rete di tipo VPN consentono l'accesso da remoto alle risorse del DCRU e l'accesso in remoto ai data center esterni nel caso di supporto da parte del personale del DCRU agli enti esterni riusanti.</p>
Presenza di competenze interne di supporto agli interessi che hanno mosso la costituzione della Comunità;	<p>La comunità usufruisce di competenze tematiche messa a fattor comune dai membri attraverso il proprio personale:</p> <ul style="list-style-type: none">• Assistenti sociali• Esperti di tematica / prodotto• Esperti di processo e organizzazione• Formatori• Addetti al supporto <p>La comunità promuove forme di condivisione all'interno della comunità delle skill possedute dal personale dei vari membri.</p>
Presenza di consulenti esterni descritti per materia di competenza;	<p>Limitatamente al periodo d'esercizio del progetto OCPA personale messo a disposizione del progetto OCPA Umbria (Punto Zero scarl in house della Regione) e personale del Dipartimento Affari regionali.</p> <p>Possibilità di usufruire di consulenze da parte dei singoli membri, i cui output possono essere messi a fattor comune.</p>
Previsione o presenza di un Hub di conoscenza per supporto ai membri. Previsione di un laboratorio di supporto alla conoscenza e alle soluzioni condivise tra i membri;	<p>La Comunità ha come obiettivo operativo la costituzione di un HUB di conoscenza, ora non presente, costituito dalle professionalità dei membri. L'HUB di conoscenza dovrebbe soprattutto fornire dal punto di vista operativo:</p> <ul style="list-style-type: none">• servizi di supporto, assistenza, progettazione, consulenza. <p>Dal punto di vista strategico si occuperà di argomenti organizzativi, dei fabbisogni normativi, strategici e di processo.</p> <p>Spetta all'HUB, quando costituito, il monitoraggio della performance (benefici) dei servizi della soluzione.</p>
Presenza di finanziamento apposito o indicazione delle fonti o delle modalità di finanziamento se prevista per la fase di costituzione;	<p>Fonti proprie degli enti, impegno delle risorse umane del personale in un contesto non formalizzato.</p>
Assetto organizzativo adottato dalla Comunità nella fase di Costituzione per arrivare a determinare il modello definitivo di gestione;	<p>L'attuale assetto organizzativo prevede il Promotore Regione Umbria che si avvale per le attività tecniche e di diffusione della soluzione a livello nazionale di Punto Zero Scarl.</p> <p>Ciascun territorio, nella propria "comunità territoriale" applica un modello organizzativo di dialogo con la comunità nazionale e di fornitura servizi al territorio.</p> <p>Si entra nella comunità come membro effettivo attraverso la sottoscrizione di un regolamento di funzionamento della</p>



	<p>Comunità protocolli d'intesa / collaborazione con uno o più membri o partecipando a progetti (finanziati o cofinanziati) per il rafforzamento della comunità e/o la promozione di buone pratiche. Lo strumento protocollo/progetto attiva i servizi definiti all'interno della comunità al suo interno, ovvero essendo erogati dai membri attivi di fatto servizi di comunità.</p> <p>I servizi di comunità dei membri non sono dunque sistematizzati in un ecosistema stabile ma vengono attivati mediante protocolli art. 15 della Legge 241/1990 che prevede che le amministrazioni pubbliche possono sempre concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune.</p> <p>I riusati possono fare esclusivamente esplicita richiesta di riuso della soluzione, anche eventualmente prevedendo servizi di supporto da parte della comunità ma limitatamente al proprio interesse. In tal caso sono riusati della soluzione ma non entrano nella comunità proprio a causa dell'interesse esclusivo del riuso.</p> <p>I membri della comunità lavorano per realizzare gli interessi comuni degli accordi siglati. Esistono accordi nazionali tra enti di territori diversi e accordi territoriali nei quali solitamente un capofila (comune, comunità montana, unione, regione ecc.) fornisce la soluzione e il supporto agli enti del territorio di competenza.</p> <p>Il modello di gestione al quale tendere è quello della definizione di una serie di servizi stabili di comunità attraverso protocolli non bilaterali ma multilaterali con la messa a fattor comune, attraverso risorse economiche condivise, di conoscenze e servizi (Hub di conoscenza stabile ed operativo).</p>
Competenze rilevanti/specialistiche caratterizzanti i membri utili nel processo di costituzione;	<p>Competenze tematiche relative al welfare: aree delle Regioni e dei Comuni che erogano i servizi inerenti il tema e, uffici di piano.</p> <p>Competenze tecnologiche relative alla piattaforma SISO: Punto Zero Scarl.</p> <p>Competenze organizzative: Ancilab.</p>
Percentuale di membri con ruolo di conoscenza e guida rispetto a membri riusanti di tale conoscenza, valutazione del livello standard sostenibile in questa fase;	<p>I membri con un ruolo di guida a livello di comunità sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none">• Regione Umbria per mezzo di Punto Zero Scarl è riferimento tecnologico della soluzione. Possiede le competenze e la conoscenza in ambito tecnologico rispetto alla soluzione SISO/SIGESS• Anci Lombardia fornisce il know how tematico e progetta percorsi di attivazione della buona pratica. È in possesso della conoscenza ed è guida nei territori extra-Lombardia se soggetti a interesse



	Regione Marche ha la conoscenza delle norme, fornisce servizi ai membri sulla base dei protocolli d'intesa.
Commitment politico/grado di interazione tra livello politico e amministrativo;	Tramite delibere o atti equivalenti.
Presenza di Soggetti privati come Stakeholder;	Aziende di mercato con business su diffusione ed evoluzione SISO "per conto" di PA. Utilizzatori della soluzione del terzo settore e associazionismo.
Altri	

1.1. Parametri dimensionali generali di riferimento

(Descrivere schematicamente i parametri dimensionali ritenuti significativi della Comunità. Se lo si ritiene, ed è consigliato, si può dare anche una descrizione della motivazione dei numeri/parametri dichiarati, questo per dare contezza nel prosieguo delle scelte fatte e delle azioni conseguenti descritte nelle sezioni di pertinenza)

Numero dei membri fondatori della Comunità	<ul style="list-style-type: none">● Con il coordinamento di ANCI LOMBARDIA mediante Rete Comuni https://www.risorsecomuni.it/it/retecomuni<ul style="list-style-type: none">○ Ambito di MONZA (3 comuni)○ CM Valli del Verbano (41 comuni)○ Comune di Vigevano● Regione Umbria (92 comuni) <p>TOT 137</p>
Numero dei membri attuali della Comunità	462 così composti: <ul style="list-style-type: none">● 454 comuni● 2 regioni● 1 comunità montana● 2 unioni● 2 unioni montane <p>1 ASP</p>
Numero di dei membri con connotazione portatori di interesse (Cedenti)	4: ROMA, REGIONE MARCHE, REGIONE UMBRIA, AMBITO DI MONZA
Numero dei membri con connotazione di acquirenti di conoscenza (Riusanti)	458
Numero complessivo di riusanti trasformati in cedenti, che misura la facilità d'uso delle soluzioni e l'interesse suscitato	n.3 Enti In primis ROMA E REGIONE MARCHE hanno descritto l'esperienza di riuso della soluzione SISO: https://ot11ot2.it/approfondimenti/digitalizzazione-e-politiche-sociali-il-progetto-sigess-come-buona-pratica-del



	<p>https://ot11ot2.it/comitato-di-pilotaggio/catalogo-esperienze/sirps-sistema-informativo-regionale-politiche-sociali</p> <p>ROMA CAPITALE ha prodotto inoltre il kit di riuso dell'esperienza.</p> <p>Sono i due enti che maggiormente dal 2018 hanno contribuito all'evoluzione delle componenti della soluzione.</p> <p>In questo senso i riusanti si trasformano automaticamente in cedenti nel momento in cui sulla baseline della soluzione richiesta a riuso intervengono con l'aggiunta di nuove funzionalità o moduli applicativi.</p> <p>In ogni caso l'esperienza pregressa è stata quella di reintegro delle funzioni implementate nella singola release nazionale della soluzione. La soluzione può essere richiesta a riuso a Regione Umbria o agli enti sopra riportati.</p> <p>Non sono esclusi a priori casi di fork, ovvero il riusante diventa cedente di una propria versione della soluzione pur appartenendo alla comunità welfare.</p> <p>Non si hanno comunque vincoli alla trasformazione di un riusante in cedente anche nel caso in cui non sia intervenuto con evoluzioni alla soluzione.</p> <p>Un altro ente riusante che si è trasformato in cedente è il Comune di Monza. Nello specifico il Comune di Monza ha risposto ad una richiesta di riuso proveniente dalla C.M. della Valli del Verbano, ora facente parte della comunità welfare.</p>
Percentuale dei membri effettivi partecipanti alla condivisione delle soluzioni e/o dei servizi	-
Numero delle soluzioni a riuso adottate dalla Comunità e temi di riferimento	SISO
Numero delle soluzioni acquisite dal mercato dalla Comunità e temi di riferimento	0
Estensione territoriale del riuso, che ne dimostra la capacità di utilizzo in contesti diversi suddivisi per Regione e indicando il numero della popolazione coinvolta	5 Regioni



Investimenti effettuati per la costituzione della Comunità (persone assegnate ad attività trasversali e costi esterni impegnati)	<ul style="list-style-type: none">● UMBRIA: 2 pers.● ROMA: 2 pers.● MARCHE: 2 pers. ANCI LOMBARDIA: 2
Indicare se significativo il numero e la denominazione degli Enti con cui la Comunità interagisce operativamente per l'interscambio istituzionale di risultati delle pratiche attivate	Dipartimento Affari Regionali ANCI
Dimensioni della struttura del laboratorio se presente	N.2 Unità Anci Lombardia per i comuni della Regione Lombardia n. 4 Unità Punto Zero Scarl per Regione Umbria
Costi annui di gestione della Comunità presenti nei Bilanci	-
Costi annui di gestione delle pratiche amministrative attivate (ideale adeguamento/evoluzione/manutenzione)	-
Altro di interesse	

1.2. Missione costitutiva della Comunità

(Può essere una descrizione nel presente capitolo, anche suddivisa per paragrafi o può essere sviluppata attraverso domande e risposte già definite con possibilità di arricchimento dell'estensore).

Descrizione (estesa o sintetica)

(Può essere preferita una descrizione apposita della missione data alla Comunità da raccontare in questo contesto. Nel qual caso la compilazione della scheda di domande è facoltativa. Essa comunque caratterizza alcuni aspetti salienti del motivo di costituzione e della conseguente missione data alla Comunità).

La missione della comunità è sintetizzata nei seguenti punti:

- Fornire un contesto allargato rispetto a quello territoriale per la verifica della bontà dei propri modelli di lavoro attraverso il confronto con esperienze già realizzate e valutate
- Rendere operativa una "organizzazione" che faccia massa critica rispetto alle interfacce verso l'esterno della comunità, specificatamente per il soddisfacimento dei bisogni comuni dei membri
- Fornire mutuo sostegno nell'analisi delle opportunità e dei percorsi di rafforzamento amministrativo e efficientamento dei servizi in ambito welfare
- Condividere servizi trasversali in un'ottica di riuso delle competenze attraverso referenti tecnici, normativi, organizzativi, operativi ecc.
- Sostenere, evolvere, innovare la soluzione SISO, anche attraverso integrazione e acquisizione di ulteriori componenti a riuso e adeguarla tempestivamente ai mutamenti del contesto normativo e del contesto operativo
- Ciascun membro della comunità, nel migliorare processi e adeguare la soluzione lo compie in un'ottica di riuso anche da parte di amministrazioni con dimensioni e "peso" diversi dai propri
- Promuovere la cultura della collaborazione e della condivisione della conoscenza in ambito welfare fra i membri indipendentemente dalla loro dimensione



Domande su origine Missione (Compilare in caso di analisi del riusante che intende adottare il KIT per raccogliere elementi attraverso cui verificare l'interesse o la possibilità di realizzare la Comunità. La stessa cosa nel caso di un Comunità già esistente per valutare la sua corrispondenza al modello OCPA)

Condizioni Generali di Costituzione	
Nata per attuare una normativa emanata regionale o nazionale	<p>Per i contesti territoriali con Regione (coordinatore) e comuni: Spettano alla Regione le funzioni di pianificazione, programmazione, indirizzo, coordinamento, monitoraggio e controllo, verifica e valutazione delle attività svolte nell'ambito del Servizio sanitario regionale, nonché le altre funzioni ad essa demandate dalla normativa statale. Il Comune partecipa alla realizzazione degli obiettivi del Servizio sanitario regionale concorrendo alla programmazione sanitaria regionale. Sono linee guida i piani sociali regionali o i piani socio-sanitari.</p> <p>Per tutti: Legge 328/2000 - Sistema integrato dei Servizi Sociali "lo Stato, le regioni, le province e i comuni istituiscono un sistema informativo dei servizi sociali per assicurare una compiuta conoscenza dei bisogni sociali, del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali e per poter disporre tempestivamente di dati e informazioni necessari alla programmazione, alla gestione e alla valutazione delle politiche sociali, per la promozione e l'attivazione di progetti europei, per il coordinamento con le strutture sanitarie, formative, con le politiche del lavoro e dell'occupazione"</p>
Nata per acquisire un finanziamento o nel contesto di un Bando	NO
Nata per condividere esigenze di approvvigionamento di beni e servizi per situazioni operative condivise relative al funzionamento degli uffici	SI
Nata per consentire l'interazione più "agile" e/o "estesa" di strutture già istruite in modo associato, come ad esempio una comunità di Unioni di Comuni o di Consorzi o di Associazioni (ex Comunità Montane), etc.	NO
Condizioni di Costituzione per condivisione di esperienze	



Nata per preservare e mantenere esperienze e investimenti già esistenti (specificare le tipologie anche multiple: tecnologica, organizzativa, metodologica, funzionale, ecc.)	SI: esperienze di Regione Umbria e Comune di Monza antecedenti alla comunità
Nata da esperienza già esistente era già utilizzata in forma associata dai membri o la Comunità è scaturita da questa esigenza	NO
Nata per “ingegnerizzare” le soluzioni esistenti per renderle fruibili ai membri e al mercato delle P.A.	Si, in quota parte dei modelli prototipali in input
Condizioni di Costituzione per creazione di esperienze	
Nata per generare Soluzioni nuove da sviluppare nella forma di condivisione e riuso tra membri	SI
Nata per trasformare il riuso di un Open Source Di Developers Italia in una pratica da adottare tra i membri	NO
Nata per sviluppare un modello di diffusione delle esperienze acquisite per i membri e più in generale per la Amministrazioni interessate allargando la Comunità stessa o la rete di collaborazione	SI
Condizioni al contorno da gestire	
Nata per interagire con altri Soggetti esterni alla Comunità, in modo condiviso tra membri	SI, sia istituzionali che privati o terzo settore
Nata per mantenere gli investimenti fatti da Enti dentro a progetti o da Reti di Amministrazioni, comunque da Soggetti che hanno condiviso un percorso di collaborazione volto a produrre un bene strumentale al proprio ruolo istituzionale	NO
Nata per costituire un nodo di competenze e di servizi nel contesto di una filiera di interesse di tipo territoriale o Tematico (es. di questa tipologia può essere una Comunità di Comuni sorte nel contesto di un Parco Nazionale)	NO
Condizioni accessori da soddisfare	
Nata per costituire un Laboratorio interno di gestione delle pratiche amministrative acquisite	SI
Nata per costituirsi come HUB di conoscenza tematico sull’interesse che ha consociato i membri stessi. In questo caso interessante è dichiarare le motivazioni che hanno portato all’interesse per caratterizzare l’HUB di conoscenza	SI



Nata per sviluppare un'organizzazione in grado di acquisire e consolidare al suo interno la capacità di governo della definizione delle pratiche amministrative condivise, in termini di analisi dei bisogni, di disamina delle soluzioni, di definizione dei requisiti, di coordinamento e controllo della messa in opera e di gestione a seguire una volta diffuse tra i membri	SI
Altro	

1.3. Obiettivi costitutivi fissati dai membri

(Descrivere compilando la scheda o in testo libero mantenendo gli argomenti della scheda o secondo il proprio intendimento strutturando la descrizione per capitoli/paragrafi, a seconda dell'intendimento dell'estensore)

○ Modello chiuso della Comunità solo per Enti del territorio	NO
○ Modello aperto a ingresso Enti senza limiti di territorio	SI, fortemente orientata a questo approccio
○ Modello aperto di carattere multilivello Amministrativo	SI
○ Passaggio dei membri da riusanti delle soluzioni condivise a Cedenti, in altro modo, passaggio dei membri da acquirenti di conoscenza e dispensatori della stessa (rafforzamento Amministrativo)	SI
○ Costituzione di una struttura di coordinamento dei servizi territoriali condivisi	NO
○ Costituzione di una struttura di <i>Community Manager</i> delle pratiche amministrative condivise tra membri per la diffusione nel territorio o nel mercato della P.A.	SI, a tendere
○ Costituzione di una struttura con competenze di <i>Maintainer</i> delle pratiche condivise tra membri	NO, ruolo delegato a Punto Zero Scarl
○ Essere il Soggetto incaricato degli adempimenti del riuso CAD artt. 68 e 69	SI
○ Altro	

1.4. Differtività o evoluzione dal modello OCPA

Sezione del paragrafo dedicata alle dichiarazioni di non aderenza, alle osservazioni e integrazioni rispetto alle indicazioni del modello OCPA



(Compilare in caso di analisi del riusante che intende adottare il KIT per raccogliere elementi attraverso cui verificare l'interesse o la possibilità di realizzare la Comunità. La stessa cosa nel caso di un Comunità già esistente per valutare la sua corrispondenza al modello OCPA)

Argomento di caratterizzazione organizzativa	Elementi di difformità rispetto al modello OCPA
Fattori organizzativi	Mancata formalizzazione di alcune strutture organizzative di governo
Parametri dimensionali di riferimento	
Missione costitutiva della Comunità	
Obiettivi fissati dei membri	

1.5. Criteri di utilizzo del contenuto in fase di costituzione della Comunità

Utilizzare in fase di progettazione gli argomenti della sezione. Di seguito il suggerimento operativo. Questo è da considerare come integrazione informativa alle precisazioni riportate già nei singoli paragrafi

Riferimenti	Utilizzo
Riferimenti delle linee guida al modello OCPA	Utilizzare i contenuti descrittivi delle linee guida per l'introduzione iniziale del contesto, del modello e degli obiettivi individuati dentro un proprio documento di progetto se previsto nell'incarico ricevuto. A riguardo si consiglia di consultare anche il manuale delle linee guida OCPA relativo alla Comunità
I fattori organizzativi di successo nella fase di costituzione	Utilizzare i contenuti di questa sezione per descrivere quali sono i requisiti adottati come riferimento nella fase di costituzione come elementi di qualificazione dell'impegno previsto
Parametri dimensionali generali di riferimento	Utilizzare i contenuti come dettaglio quantitativo degli elementi della sezione precedente come elementi quantitativi di progetto
Missione costitutiva della Comunità	Utilizzare le domande sulla missione della Comunità come requisiti di progetto derivati dalle condizioni poste come necessità di costituzione delle Comunità: Generali d'obbligo o di opportunità Condivisione di esperienze comuni con motivi di interesse Risoluzione di esigenze sulla base di comuni intenti Situazioni esterne o interne da gestire in modo organizzato Accessorie da soddisfare considerata la costituzione della Comunità



Obiettivi costituiti fissati dai membri	<i>Utilizzare per descrivere i requisiti e i vincoli fissati dai membri costituenti al Soggetto attuatore del progetto</i>
Difformità o evoluzione dal modello OCPA	<i>Utilizzare per descrivere quali sono gli elementi dell'attività di progettazione organizzativa che sono difforni dall'obiettivo di avere costituita una Comunità OCPA. Per questo consultare anche le linee guida OCPA per la Comunità</i>



2. Modello organizzativo dato alla comunità in fase di costituzione

(La presente sezione è dedicata a definire il modello organizzativo dato al Soggetto incaricato per Costituire la Comunità, comprensivo della descrizione degli strumenti adottati per l'obiettivo, in raccordo con la missione assegnata alla Comunità e gli obiettivi costitutivi. Può essere seguito il format presentato o istituire una sezione capitolo/paragrafi e descrivere il percorso seguito e l'organizzazione che si è data)

2.1. Discrezione di mandato al Soggetto incaricato

Indicatori organizzativi utili in fase di analisi organizzativa per la realizzazione della Comunità (non esaustivo):

Indicatori	Presenti Sì/No	Descrizione e/o note
Documenti costitutivi della comunità	NO	
Documenti di conferimento titoli a gestire e utilizzare al Soggetto incaricato di costituire la Comunità (es. <i>Delibera a Società in house, ecc., accordo L.241/90 art.15, etc.</i>)	SI	D.G.R. 1572/2015 Costituzione del "Repository regionale del codice sorgente e delle buone pratiche" e presa in carico dal Consorzio S.I.R Umbria delle soluzioni "INTERPA", "VBG" e "GIT", e della buona pratica "LibreUmbria LibreCampus". D.G.R. 1079/2020 Progetto "Open Community PA 2020 Umbria" del Programma di Azione Coesione Complementare al PON GOV 2014-2020 Asse 2 Azione 2.1.1. Approvazione ed inserimento dell'iniziativa nel Piano Digitale Regionale Triennale (PDRT)
Pratiche amministrative (soluzioni a riuso) messe a disposizione dai membri	SI	SISo
Numero di unità interne coinvolte	-	non quantificabile, vista l'articolazione multilivello
Presenza di consulenti se sì per quali incarichi	NO	
Utilizzo di documenti e strumenti organizzativi e metodologici presenti (es. il kit OCPA di cui al presente documento. Indicare altro materiale usato)	SI	KIT OCPA COMUNITA'
Temi di interesse posti in fase costituiva per raccogliere i membri	SI	Adempimenti normativi e controllo della spesa e dell'adeguatezza dei servizi
Attività svolta con finanziamento se sì quale	SI	Progetto OCPA Regione Umbria finanziato dall'Agenzia per la Coesione Territoriale nell'ambito del PON GOV 14-20



Presente in questa fase già rapporto pubblico-privato se SI che tipo (descrittivo)	SI	Solo come erogatori servizi con ingaggio nell'ambito del codice degli appalti
Altro		

Contesto di azione assegnato alla fase costitutiva della Comunità sulla base dello scopo definito. In questo senso sono state strutturati tre livelli di intervento organizzativo che si pensa possano essere stati definiti nel mandato costitutivo della Comunità:

Specifica adottata come strumento di azione	Si / No
Linea di soluzione. Si intende il modello predisposto per il trasferimento delle soluzioni individuate e condivise tra i membri della Comunità. In pratica il processo di diffusione delle pratiche amministrative tra i membri	SI
Ambito tematico. Riguarda l'area iniziale degli interessi riconosciuti tali dai membri per la Costituzione della Comunità relativamente al mandato dato al Soggetto Costitutore. In questo caso si pensa ad una ricerca e/o individuazione/proposizione di pratiche amministrative in tema intorno a cui collaboreranno i membri. È possibile che l'Ambito sia caratterizzato da più linee di soluzione e che le stesse attraversino più ambiti tematici (<i>un esempio nel Welfare è l'interazione tra ambito sociale e ambito del lavoro, con linee di soluzioni diverse e con loro persistenza all'interno di entrambi gli ambiti</i>)	SI
Territorio di applicazione. Si intende l'elemento operativo su cui applicherà la pratica amministrativa come perimetro dell'intervento della Comunità. Questo è l'elemento trasversale all'ambito e alle linee	NO
Altro	

Processo di organizzativo/coordinamento basato su almeno uno dei tre contesti di esigenza dichiarata:

Governance (temi /soluzioni/ Soggetti)	Descrizione del processo istituito come Comunità
<i>Della singola linea di soluzione e delle sue evoluzioni (Maintainer)</i>	<p>Regione Umbria è membro attivo per il mantenimento della soluzione all'interno del repository regionale del riuso. Attraverso PuntoZero Scarl governa le attività di raccolta dei fabbisogni dai membri ed elaborazione delle proposte di soluzione.</p> <p>Nell'ambito dell'analisi di business svolta da Punto Zero Scarl si individuano anche, in accordo con il proponente il fabbisogno, le strategie di approvvigionamento dei servizi evolutivi. Punto Zero può anche solo svolgere il ruolo di configuration manager del repository operando nell'ambito del mandato di comunità a stretto rapporto con soggetti tecnici pubblici o privati incaricati dai membri.</p> <p>Nel caso di Application Maintenance il soggetto incaricato di operare, al fine mantenere un'unica linea di soluzione come nel mandato di comunità:</p> <ul style="list-style-type: none">• opera su filoni di sviluppo propri e si fa carico (attività che deve essere valutata



	<p>preventivamente in fase di affidamento del servizio) del reintegro degli interventi lavorando con il configuration manager</p> <p>opera integrandosi nel team del laboratorio sotto coordinamento del Team Manager di Punto Zero Scarl</p>
<i>Delle differenti aree tematiche nella Comunità (Aggregatore)</i>	<p>All'interno della comunità tematica Welfare possono essere distinte le seguenti aree di competenza:</p> <ul style="list-style-type: none">• normativa professionale• organizzativa• normativa privacy• soluzione tecnica• organizzazioni e sistemi esterni (integrazione tecnica e procedurale)• strategie ed opportunità <p>Tali aree dovrebbero essere ben distinguibili in termini di compiti e referenti in quanto costituiscono i filoni tematici sui quali si deve sviluppare l'azione di comunità. Il governo delle tematiche deve essere identificabile in un soggetto/organismo aggregatore riconducibile alle linee guida della comunità.</p>
<i>Della Comunità vista come rappresentanza dei territori (Animatore)</i>	<p>Hub di conoscenza costituito dai membri rappresentativi dei territori, con funzioni di animazione:</p> <ul style="list-style-type: none">• Punto Zero Scarl partecipa nel ruolo definito dalla DGR 1572/2015;• Comune di Monza• Regione Marche• Regione Umbria• - Roma Capitale

2.2. Modello organizzativo di struttura nella fase costitutiva

(Descrivere, in sintesi, il modello organizzativo adottato in fase costitutiva utilizzando le schede proposte in alternativa strutturare un capitolo/paragrafi con una descrizione testo libero)

Soggetti partner coinvolti e Stakeholder

Soggetto	Descrizione
<i>Agevolatori:</i> soggetti che contribuiscono a raccogliere e a stimolare la sensibilità dei territori su differenti tematiche di interesse per la Comunità, ad esempio attraverso attività di promozione e patrocinio;	<ul style="list-style-type: none">• Punto Zero scarl• Regione - Aree servizi relativi al tema della Comunità• Cooperativa GEA



	<ul style="list-style-type: none">• Anci Lombardia per la comunità dei riusanti del territorio della Regione Lombardia
<i>Supporter</i> : soggetti che contribuiscono attraverso proprie risorse al funzionamento della Comunità, senza intervenire nelle attività e nei processi di governo;	Attualmente non individuati. In prospettiva si ipotizza il coinvolgimento degli ordini professionali (Psicologi, Assistenti Sociali) e di realtà associative
<i>Collaboratori</i> : soggetti che partecipano attivamente alla Comunità con l'obiettivo di realizzare un output condiviso e intervenendo nei processi di governo, a livello di definizione di strategie e <i>policy</i> , gestione di progettualità complementari, programmazione di attività di comunicazione.	Attualmente non individuati. In prospettiva si ipotizza il coinvolgimento degli ordini professionali (Psicologi, Assistenti Sociali) e di realtà associative

Membri della Comunità

<i>Amministrazioni</i>	Descrizione
Cedenti pratiche amministrative a riuso	<p>Fra i membri della comunità sono cedenti i membri attivi che investono</p> <ul style="list-style-type: none">- nell'evoluzione della soluzione attraverso interventi riusabili fuori dal proprio contesto territoriale- nella produzione di buone pratiche, studi, linee guida o materiali riusabili <p>Membri cedenti attuali:</p> <ul style="list-style-type: none">- Regione Umbria- Roma Capitale- Regione Marche- Comune di Monza- Comune di Vigevano
Detentori di risorse infrastrutturali	<p>Esclusivamente di proprietà:</p> <p>DCRU Regione Umbria CED Regione Lazio CM Valli del Verbano Roma Capitale</p>



Costituenti l'Hub di conoscenza tematica di interesse	<ul style="list-style-type: none">- Punto Zero Scarl partecipa nel ruolo definito dalla DGR 1572/2015;- Comune di Monza- Regione Marche- Regione Umbria- Roma Capitale
Rete di Amministrazione partecipanti finanziamento	NO
Laboratorio dei membri della Comunità (es. In house)	Il Laboratorio è rappresentato da Punto Zero Scarl per le funzioni dell'Area piattaforma applicativi e servizi e dell'Area Conduzione servizi applicativi Vede anche la partecipazione di Anci Lombardia nelle funzioni di esperti tematici ed esperti di modelli organizzativi.
Altro	

Fornitori di servizi

<i>Soggetto coinvolto</i>	Descrizione e modalità di coinvolgimento
Società di consulenza organizzativa / amministrativa	Si riportano quelli conosciuti e già operanti: <ul style="list-style-type: none">- AnciLab Potenziati: Privati su MePA con esperienza organizzativa / amministrativa nella PA
Società di consulenza tecnologica applicativa	Si riportano quelli conosciuti e già operanti: <ul style="list-style-type: none">- Punto Zero Scarl- Privati su MePA con esperienza SISO Potenziati: Privati su MePA con esperienza tecnologica equivalente
Società di consulenza funzionale e tematica	Si riportano quelli conosciuti e già operanti: <ul style="list-style-type: none">- AnciLab- Punto Zero Scarl Possibilità di erogazione dell'attività da parte di altri soggetti: Privati su MePA con esperienza tematica equivalente



2.3. Difformità o evoluzione dal modello OCPA

Sezione del paragrafo dedicata alle dichiarazioni di non aderenza, alle osservazioni e integrazioni rispetto alle indicazioni del modello OCPA

Argomento di caratterizzazione organizzativa	Elementi di difformità rispetto al modello OCPA
Discrezione del mandato al Soggetto costituente	Strumenti e risorse conferite in fase di Costituzione: Campo di azione conferito: Livelli organizzativi autorizzati in definizione:
Modello Organizzativo della fase di costituzione	
Altro	

2.4. Criteri di utilizzo del contenuto in fase di costituzione della Comunità

Utilizzare in fase di progettazione gli argomenti della sezione. Di seguito il suggerimento operativo

Riferimenti	Utilizzo
Strumenti e risorse assegnate	<p>Per chi ha realizzato la Comunità Utilizzare le informazioni di questa sezione per fornire come racconto dell'esperienza fatta il contesto degli strumenti e delle risorse messe in campo nella fase di costituzione della Comunità. Si tratta, come descritto nelle linee guida, della fase di organizzazione e di connotazione della Comunità che precede la realizzazione vera e propria. In essa strumenti e risorse utilizzate sono essenziali per poter produrre il quadro giusto di azione. In questa sezione è molto utile indicare le risorse interne alle amministrazioni coinvolte e le strutture incaricate.</p> <p>Per chi sta cercando di capire il percorso, le informazioni servono per comprendere gli argomenti da prevedere e valutare nel processo e le risorse da introdurre per avviare la fase di realizzazione.</p>
Contesto di azione della progettazione	<p>Per chi ha realizzato la Comunità utilizzare le informazioni di questa sezione per fornire come racconto dell'esperienza il contesto in cui si è operato in fase di disegno della Comunità nei 3 livelli definiti di azione dati alla Comunità per caratterizzarsi in fase di realizzazione, con indicazione della portata in termini</p>

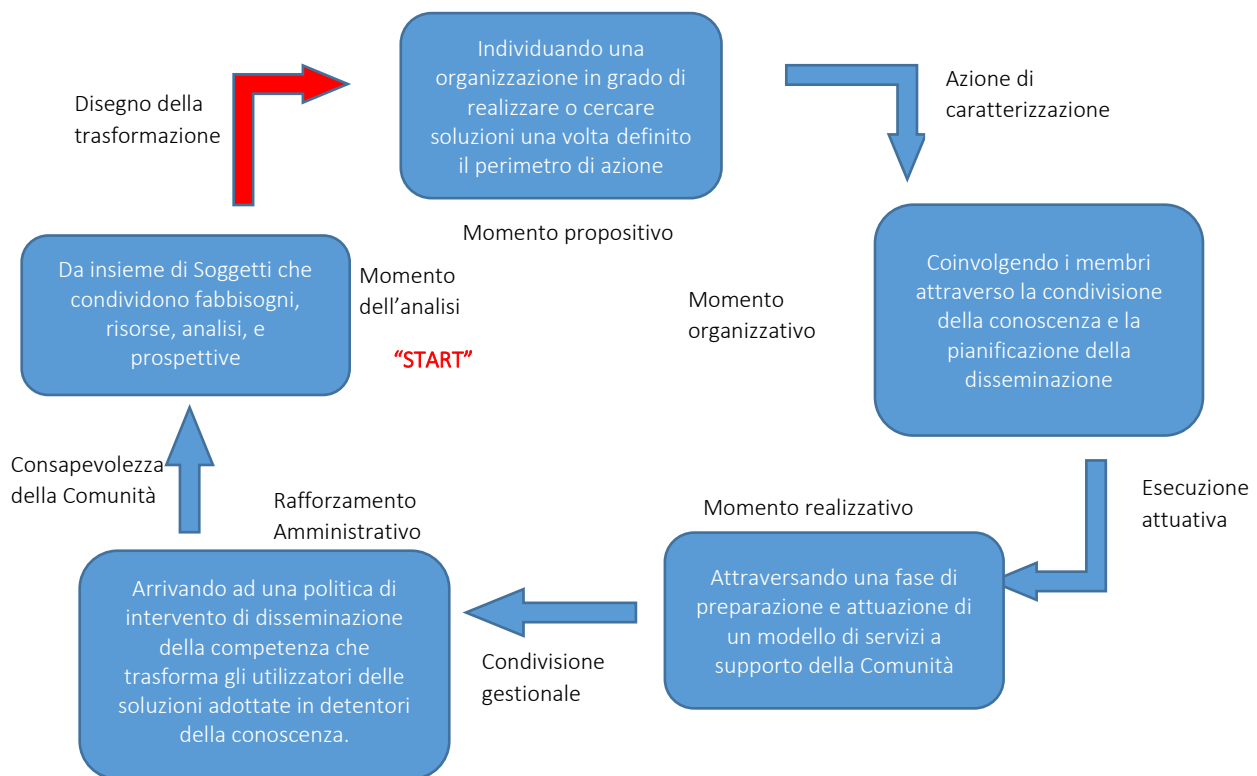


	<p>di mandato su singola esigenza o su più aree tematiche e/o relative ad un territorio</p> <p>Per chi sta cercando di capire il percorso, le informazioni servono per comprendere gli argomenti da prevedere e valutare la portata delle strategie da introdurre nel coinvolgimento dei membri.</p>
Soggetti partner coinvolti (strategia e motivazioni)	<p>Per chi ha realizzato la Comunità utilizzare le informazioni di questa sezione per fornire come racconto dell'esperienza il quadro dei Soggetti coinvolti e dei risultati ottenuti in fase di costituzione per la realizzazione.</p> <p>Per chi sta cercando di capire il percorso, le informazioni servono per comprendere come e chi coinvolgere nella definizione degli obiettivi essenziale nella fase di costituzione</p>
Membri della comunità classificati e coinvolti	<p>Per chi ha realizzato la Comunità utilizzare le informazioni di questa sezione per fornire come racconto dell'esperienza i criteri e la modalità di definizione dei membri della Comunità che ne identificato la sensibilità agli interessi comuni e il contesto operativo su cui strutturare la Comunità stessa in realizzazione e a regime.</p> <p>Per chi sta cercando di capire il percorso, le informazioni servono per definire un modello di individuazione e coinvolgimento dei membri</p>
Fornitori e consulenti previsti	<p>Per chi ha realizzato la Comunità utilizzare le informazioni di questa sezione per fornire come racconto dell'esperienza l'approccio aiuto verso l'acquisizione di competenze esterne e il ruolo loro dato. Questo è un aspetto delicatissimo per il connotato che inevitabilmente assumerà poi la Comunità nelle fasi successive.</p> <p>Per chi sta cercando di capire il percorso, le informazioni servono per definire un criterio progettuale e soprattutto una consapevolezza alta sul processo che sta avviando con la costituzione della Comunità</p>



(Descrivere, in sintesi, le problematiche di impatto individuate in fase di costituzione utilizzando le schede proposte in alternativa strutturare un capitolo/paragrafi con una descrizione testo libero).

In questo senso, viene posto uno schema dinamico di principio che rappresenta **gli elementi** di studio tipici posti all'attenzione del Proponenti in questa fase. Su di essi i Proponenti sono chiamati a prendere le decisioni attraverso il percorso rappresentato. Esso individua gli elementi (o momenti) con i box azzurri e le frecce con il tipo di decisione da prendere. La ricorsività è stata introdotta per evidenziare il fatto che questo percorso verrà rieseguito in fase di realizzazione, dal piano operativo di realizzazione che risconterà quanto deciso in costituzione e, se del caso, indicherà eventuali modifiche. Nel processo per ogni elemento il Proponente potrà declinare gli obiettivi di risultato attesi che saranno le *milestones* della realizzazione.



26



Approcciare alla materia di costituzione di una Comunità attraverso un contesto evoluto di collaborazione e di condivisione di conoscenza, competenza, risorse e organizzazione, è materia nuova se la si vede non come momento temporaneo di convenienza reciproca all'interno di un obiettivo nato solo dall'esigenza a breve termine o amministrativa, magari definito a seguito di una sollecitazione esterna, come un finanziamento o una emergenza. Essa, infatti, dovrebbe essere approcciata come attuazione di un processo strutturale di collaborazione e condivisione di modelli nel governo di un territorio o nel predisposizione di processi di lavoro e di servizio pubblico. Proprio questo aspetto rende critica e importante la fase di costituzione dove viene a manifestarsi il carattere e il futuro della stessa Comunità che non è uno stare insieme per convenienza, ma un condividere per dare luogo a comportamenti virtuosi di crescita e di dignità stessa della Pubblica Amministrazione, allineando e omogeneizzando le proprie specifiche di servizio a vantaggio della spesa, della semplificazione e della transizione digitale che hanno nella uniformità dei comportamenti e nella capacità di governare i cambiamenti le chiavi del successo.

Questo genera chiaramente un problema di analisi di impatto e di verifica dei rischi che non può non essere considerata proprio in questa fase di costituzione organizzativa.

3.1. Fattori di rischio e problemi incontrati in fase di costituzione

I fattori di rischio da considerare in fase di costituzione di una Comunità si inquadrano entro tre tipologie:

- 1) Rischi nella definizione della Comunità OCPA
- 2) Rischi nell'affermazione di una Comunità di pratica
- 3) Rischi di capitalizzazione degli investimenti fatti nelle pratiche a riuso

Ognuna di esse è vitale per evitare errori rispetto ai processi di trasformazione digitale in atto nel Paese. Affrontare i rischi indicati vuol dire individuare i fattori che in fase di costituzione organizzativa devono essere valutati attentamente per arrivare a proporre ai membri un modello funzionale agli obiettivi dati e alla missione della Comunità.

Di seguito una scheda di analisi di rischi da elaborare in fase di Costituzione.

Definizione di una Comunità OCPA	Considerazioni fatte in fase progettuale
Qualificare un modello di Comunità corrispondente all'interesse dei membri potenziali.	<p><u>Suggerimento:</u> in prima costituzione definire un modello compreso nel canale delle esperienze già svolte dalle Amministrazioni, prospettando il cambiamento come novità a tendere dettata dai processi di innovazione</p> <p><u>Considerazioni:</u></p> <p>Il terreno nel quale la comunità si è maggiormente espressa è stata l'iniziativa SIGESS che ha visto collaborare effettivamente alla produzione di Output di progetto tutti i territori, sia come parte attiva nelle attività che come fornitori di esperienza.</p> <p>Il modello del partenariato, dunque, è il modello che maggiormente ha consentito il trasferimento di buone pratiche e l'evoluzione delle stesse.</p> <p>Nella fase "a regime" i rischi connessi comunque al processo di costituzione della Comunità sono stati quelli</p>



	<p>derivanti dalla limitata responsabilizzazione dei membri rispetto al processo di evoluzione industriale della buona pratica e rispetto all'elaborazione di strategie comuni.</p> <p>Se da un lato nel processo di riuso si attua una spinta iniziale notevole, sia nella frequenza che nella qualità dei rapporti fra cedente e riusante, da un altro lato al termine dell'iniziativa progettuale di trasferimento l'adozione della buona pratica assume i contorni di una soluzione in esercizio ed il rischio è che l'onere maggiore dell'animazione della comunità e del funzionamento dei processi correlati ricada sul maintainer della soluzione.</p> <p>Il modello a tendere dovrà dunque essere un modello di tipo organizzativo che preveda processi stabili e normati e che non risenta della conclusione dei singoli progetti di trasferimento.</p>
Rendere motivato il modello articolato ed organizzato in grado di assicurare un servizio ai membri e possa durare nel tempo	<p><u>Suggerimento:</u> <i>in questo caso l'approccio motivazionale e incentivante con richiesta di un piano di consolidamento a regime costituisce la strada giusta nelle operazioni di accesso a finanziamenti per innovazione o trasformazione</i></p> <p><u>Considerazioni:</u></p> <p>Rischio di mancata identificazione della responsabilità di gestione delle opportunità di accesso a finanziamenti per l'evoluzione della buona pratica.</p> <p>Tale rischio viene superato attraverso la definizione del ruolo di Animatore della Comunità che si fa carico del mantenimento nel tempo della Comunità attraverso la costituzione di partnership e sinergie tra i soggetti interessati e il reperimento delle risorse.</p>
Spiegare la rilevanza strategica del Progetto	<p><u>Suggerimento:</u> <i>esplicitare questo aspetto ai fini di individuare modelli di riferimento per le P.A. ponderare bene i tempi di realizzazione della Comunità perché per la rilevanza strategica è fondamentale</i></p> <p><u>Considerazioni:</u></p> <p>La comunità è in grado di incrementare la capacità degli enti di applicare la normativa e di rendere adeguati gli strumenti di lavoro attraverso la condivisione di Know ed esperienze</p>
Prevedere la presenza della Comunità nel modello a rete dei Repository del riuso delle buone pratiche Agid.	<p><u>Suggerimento:</u> <i>partire dal Repository nazionale AGiD come ambiente di riferimento per le pratiche (open source compreso) acquisite o messe a riuso. Allineando a quel modello regole di uniformità, contenuti omologati e criteri di interazione definiti</i></p> <p><u>Considerazioni:</u></p> <p>Tema non affrontato dalla comunità come soggetto. La Comunità Tecnologica della Regione Umbria gestisce il</p>



	repository della buona pratica SISO ma con risorse esclusivamente proprie.
Prevedere un processo di diffusione e comunicazione degli esiti e dei modelli del Progetto di costituzione alle Amministrazioni.	<p><u>Suggerimento:</u> In questo caso prendere contatto anche con gli organi governativi AGid e Agenzia per la Coesione o DARA e concordare con loro le iniziative volte a portare a conoscenza del lavoro svolto di costituzione di una Comunità OCPA</p> <p><u>Considerazioni:</u></p> <p>Si intende implementarlo sperimentalmente nell'ambito del progetto OCPA ipotizzando una eventuale soluzione a regime attualmente non presente.</p> <p>Nell'ambito della Comunità tale obiettivo potrà essere perseguito dal Team Network composto dall'Animatore, Promotore, Personale dei membri effettivi della comunità e Soggetti esterni alla Comunità.</p>

Nel contesto del consolidamento di una Comunità OCPA si individuano come fattori:

Affermazione di una Comunità OCPA	Considerazioni fatte in fase progettuale
Individuazione degli elementi qualificanti la Comunità	<p><u>Suggerimento:</u> deve essere sviluppato in un equilibrio chiaro e trasparente di distinzione tra Tecnologia e esigenze di soluzione nel processo amministrativo o operativo posto all'attenzione della esigenza della Comunità</p> <p><u>Considerazioni:</u></p> <p>Elemento qualificante della comunità è innanzitutto la buona pratica a riuso e i modelli di lavoro correlati.</p> <p>Altro elemento importante è la sua dimensione e l'eterogeneità dei soggetti e dei piani sociali, che consente di ottenere un'elevata appropriatezza dell'approccio in virtù delle casistiche riscontrate.</p>
Considerare la resistenza al cambiamento da parte dell'organizzazioni interna ai membri.	<p><u>Suggerimento:</u> Devono essere previsti criteri di riuso integrati in processi di change management come approccio al riuso da prevedere nel KIT (soluzioni a riuso)</p> <p><u>Considerazioni:</u></p> <p>Si evidenzia il rischio che gli operatori coinvolti, ma anche i dirigenti e le PO degli enti non siano sufficientemente responsabilizzati sui concetti di informatizzazione dei servizi e sui benefici immediati e di programmazione di un approccio data-driven. La comunità ha nel tempo generato contenuti e sviluppato competenza per l'empowerment dei soggetti coinvolti. Va comunque auspicato un continuo processo di change management presso ciascun ente.</p>



Strutturare il modello di interazione tra cedente e riusante	<p><u>Suggerimento:</u> <i>deve essere previsto come obiettivo quello di far rientrare la Comunità OCPA nel contesto del rafforzamento amministrativo, dando una finalità ai rapporti di collaborazione tra Amministrazioni</i></p> <p><u>Considerazioni:</u></p> <p>Il rapporto tra cedente e riusante si attiva con la richiesta di riuso o semplicemente con una richiesta di informazioni / contenuti.</p> <p>Successivamente si può declinare in due fattispecie:</p> <ul style="list-style-type: none">- accordo 241/90 tra amministrazioni (preferibile)- ingaggio, da parte del riusante della società in house del cedente su indicazione di questo (preferibile se limitatamente alle attività di trasferimento dovute) <p>Nel caso di riusante che non voglia appartenere alla comunità welfare il rapporto, successivamente al trasferimento della pratica, può non proseguire.</p>
Prevedere la gestione attiva interna delle pratiche amministrative adottate dalla Comunità che tengano conto del carattere di multilivello amministrativo necessario per la semplificazione e l'efficienza delle politiche di gestione del territorio	<p><u>Suggerimento:</u> <i>Questo è un rischio effettivo e invalidante nel contesto dello sforzo di trasformazione in atto che può essere affrontato con una disciplina dei requisiti imposti nelle specifiche di interazione e di "debito informativo" da e verso altri sistemi dichiarati "standard" per ogni tipologia di Sistema proposto</i></p> <p><u>Considerazioni:</u></p> <p>Situazione di rischio derivante dall'assenza di un modello di interazione con GePI (reddito di cittadinanza) e dal mancato completamento dell'interazione tra sistema sociale dei comuni e sistema lavoro.</p> <p>La gestione dei temi di interazione con i sistemi standard nazionali, così come la gestione e la normalizzazione del glossario della piattaforma dovrebbe essere svolta in modo coordinato nella comunità.</p>
Sviluppare processi di collaborazione a rete tra Comunità	<p><u>Suggerimento:</u> <i>Porre attenzione al modello di Comunità da prevedere e alla sua capacità di accettare e interagire strutturalmente con altre Comunità aventi lo stesso tema o buona pratica. Questo pone la necessità di valutare la creazione di una Comunità o l'adesione ad una già esistente</i></p> <p><u>Considerazioni:</u></p>



	<p>La comunità ha attualmente rapporti sui temi di metodo e strumenti con l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani.</p> <p>La comunità tematica welfare si rapporta con altre comunità territoriali welfare condividendo i principi di interazione e la vision sui debiti informativi regionali (vedi Regione Marche).</p>
Creazione di market Place di Comunità per l'incontro domanda (esigenza) e offerta (soluzione).	<p><u>Suggerimento:</u> <i>deve essere sviluppato un progetto di Comunità che tenga conto della capacità di prevedere servizi al suo interno per i membri, con una capacità di sviluppare rapporti con Soggetti privati con preparazione degli stessi a prestazioni sul mercato del riuso.</i></p> <p><u>Considerazioni:</u></p> <p>Attualmente non presente. Potrà essere in futuro valutata la necessità di effettuare una proposta rispetto a questo tipo di strumenti di supporto.</p> <p>In assenza il rischio è un overload da parte del maintainer.</p>

Valutazione investimenti nelle pratiche amministrative (soluzioni a riuso)	Considerazioni fatte in fase progettuale
Analizzare la opportunità di sviluppo della Comunità come HUB di conoscenza se sottesa a pratiche di riuso	<p><u>Suggerimento:</u> <i>deve essere affrontato definendo nella Comunità lo sviluppo delle competenze interne di gestione della buona pratica come asset di sviluppo dei servizi delle Amministrazioni e/o del territorio, pensando la buona pratica come capitale e risorsa della Comunità in grado di caratterizzare, con il suo uso, il mantenimento dei servizi della Comunità stessa</i></p> <p><u>Considerazioni:</u></p> <p>Lo sviluppo come Hub di conoscenza ricade nelle attività di empowerment dei membri, ovvero serve nel definire la comunità maggiormente come un centro di elaborazione di contenuti, ribaltando la situazione iniziale dove la soluzione in qualche modo guida l'evoluzione della comunità.</p>
Definire la presenza di un laboratorio operativo di presa in carico di ogni pratica (riuso)	<p><u>Suggerimento:</u> <i>deve essere affrontato prevedendo una struttura interna alla Comunità dedicata totalmente alla manutenzione della "pratica" (soluzione a riuso) che vede nella titolarità della pratica la capitalizzazione del Bene stesso se mantenuto o la "redditività" della P.A. data dai servizi gestiti in proprio (minor costi per le P.A. membri)</i></p> <p><u>Considerazioni:</u></p> <p>Nella comunità welfare il riuso ha come pilastro il mantenimento di una singola release nazionale. In questo senso Regione Umbria si è fatta carico nel tempo, tramite la propria in house, di mantenere un team di sviluppo che</p>



	<p>potesse gestire tutte le richieste di intervento, i chiarimenti o i vincoli dei riusanti.</p> <p>Punto Zero Scarl svolge questa attività attraverso l'Area piattaforma applicativi e servizi e l'Area Conduzione servizi applicativi</p>
Progettare la organizzazione di ogni pratica nel formato KIT di riuso esteso	<p><u>Suggerimento:</u> <i>deve essere considerato il riuso come valorizzazione dell'esperienza attraverso la diffusione del KIT, a seguito di richieste di Amministrazioni esterne alla Comunità. Se previsto e organizzato può generare un abbattimento dei costi di manutenzione e evoluzione aumentando la platea interessata agli investimenti</i></p> <p><u>Considerazioni:</u></p> <p>Sarebbe auspicabile che la comunità, con risorse ad hoc condivise, potesse mantenere il kit di comunità nel tempo, quello di soluzione unica e supportare il riusante nella redazione del kit dell'esperienza specifica qualora necessario.</p>
Definizione di un modello standard di raccolta dei benefici di applicazione dei processi legati alla pratica del riuso	<p><u>Suggerimento:</u> <i>deve essere prevista una misurazione della diffusione e dei risultati ottenuti dalla adozione della pratica. Una Comunità che concede il riuso di soluzioni adottate nella propria organizzazione ha necessità di tenere conto del livello di diffusione assunto per comprendere a sua volta l'impatto generato da decisioni sulla buona pratica e le conseguenze sugli elementi che la costituiscono verso una platea più estesa della Comunità. Il riuso comunque è regolato da CAD artt.68 e 69</i></p> <p><u>Considerazioni:</u></p> <p>Ciascun membro può attuare un monitoraggio dei benefici basandosi sul cruscotto di elaborazione di business Intelligence della soluzione che controlla i risultati del lavoro prodotto dagli uffici.</p>



3.2. Impatto nella Comunità dei fattori organizzativi

Stante lo scenario dei rischi e l'analisi degli elementi costitutivi dei rischi stessi da valutare in fase di costituzione (progettazione) della Comunità, l'analisi di impatto delle scelte fatte e del modello risultante deve tenere conto della conciliazione tra le aspettative dei Proponenti e i Fattori di impatto derivanti dalle decisioni.

Le aspettative e gli interessi dei Proponenti che hanno dato il mandato alla costituzione:

Aspettative dei membri fondatori <i>(membri che hanno dato il mandato alla Costituzione)</i>	Indicazioni ricevute con il mandato	Fattori considerati in fase di progettazione		Impatto individuato sulla Comunità
Riuscire ad ottenere risorse e soluzioni di supporto per servizi e compiti in carico agli uffici degli Enti	Definire un modello di lavoro che corrisponda al lavoro degli uffici e che soddisfi le necessità di informazioni di altri stakeholder	Interni SI/NO		
		Dimensione, tipologia e numerosità degli Enti coinvolti	si	conciliazione di esigenze eterogenee per via dei differenti tipi di soggetti
		Assetto organizzativo	si	Considerazione del multilivello amministrativo
		Preparazione del personale	no	
		Presenza di un Progetto di Servizio	si	definire un progetto di servizio di comunità a partire dal progetto OCPA
		Presenza di accordi istituzionali	si	
		Commitment politico	si	Progettazione di un iter per il coinvolgimento del livello politico - istituzionale
		Esterni		
		Disponibilità fonti informative	no	
		Linee indirizzo normative	si	Piani sociali dei territori
		Servizi di interoperabilità	si	Presenza o meno di porta delegate per ISEE
		Approvvigionamento servizi ICT	si	Acquisizione di soluzioni in modalità collaborativa per il funzionamento dei servizi di comunità
		Incertezza normative	si	Attenzione al tema nomenclatori
		Interni SI/NO		



Essere rappresentativi e incisivi nelle decisioni e nelle valutazioni di interesse	Costituire un gruppo di interesse con una interfaccia verso gli enti nazionali per sottoporre proposte di miglioramento ai sistemi di interscambio e implementare integrazioni dove necessario	Dimensione, tipologia e numerosità degli Enti coinvolti	no	
		Assetto organizzativo	si	Commitment degli enti rappresentativi
		Preparazione del personale	no	
		Presenza di un Progetto di Servizio	no	
		Presenza di accordi istituzionali	si	Presenza o meno di accordi di collaborazione o di servizi con soggetti nazionali da utilizzare come veicolo/canale di interscambio informazioni
		Commitment politico	no	le questioni sono state trattate dallo strato tecnico amministrativo degli enti
		Esterni		
		Disponibilità fonti informative	no	
		Linee indirizzo normative	si	Analisi delle linee guida nazionali su reddito di cittadinanza e SIUSS
		Servizi di interoperabilità	si	Assesment della presenza e della natura dei servizi di interoperabilità
		Approvvigionamento servizi ICT	no	
		Incertezza normative	si	Analisi leggi, decreti, norme e circolari per allineamento sui contenuti ai fini di una produzione di contributi in linea con l'assetto normativo
Avere più risorse e spendere meglio quelle a disposizione	NO	Interni		
		SI/NO		
		Dimensione, tipologia e numerosità degli Enti coinvolti		
		Assetto organizzativo		
		Preparazione del personale		
		Presenza di un Progetto di Servizio		
		Presenza di accordi istituzionali		
		Commitment politico		



KIT di Comunità Fase A - Organizzazione di una Comunità
A.2. Strumenti organizzativi

		Esterni	
		Disponibilità fonti informative	
		Linee indirizzo normative	
		Servizi di interoperabilità	
		Approvvigionamento servizi ICT	
		Incertezza normative	
Poter trasformare in tempi più rapidi le esigenze in soluzioni	Avere soggetti nella comunità con know how adeguato all'analisi di business	Interni SI/NO	
		Dimensione, tipologia e numerosità degli Enti coinvolti	si
		Assetto organizzativo	no
		Preparazione del personale	si
		Presenza di un Progetto di Servizio	si
		Presenza di accordi istituzionali	no
		Commitment politico	no
		Esterni	
		Disponibilità fonti informative	no
		Linee indirizzo normative	no
		Servizi di interoperabilità	no
		Approvvigionamento servizi ICT	no
		Incertezza normative	no
Dare senso e attuazione e norme e direttive senza dover rinunciare per assenza di possibilità	Costituire un ambiente per cui da parte di un ente superiore o di una aggregazione sia possibile operare in sussidiarietà rispetto ai comuni	Interni SI/NO	
		Dimensione, tipologia e numerosità degli Enti coinvolti	si
		Assetto organizzativo	si
			Considerare tutte le tipologie di membri
			Verificare la titolarità di alcuni dati e la titolarità delle decisioni



KIT di Comunità Fase A - Organizzazione di una Comunità
A.2. Strumenti organizzativi

		Preparazione del personale	no	
		Presenza di un Progetto di Servizio	no	
		Presenza di accordi istituzionali	si	Accordi di zona, accordi fra Regione e Comuni
		Commitment politico	no	
		Esterni		
		Disponibilità fonti informative	si	Lavorare sulle anagrafiche di prestazioni territoriali
		Linee indirizzo normative	no	
		Servizi di interoperabilità	si	fornitura di interfacce e infrastrutture di collaborazione a servizio
		Approvvigionamento servizi ICT	si	Data Center
		Incertezza normative	si	Migrazione degli standard di collaborazione con INPS
Sviluppare sinergie con i territori circostanti o collegati per aumentare la qualità della vita	NO	Interni		SI/NO
		Dimensione, tipologia e numerosità degli Enti coinvolti		
		Assetto organizzativo		
		Preparazione del personale		
		Presenza di un Progetto di Servizio		
		Presenza di accordi istituzionali		
		Commitment politico		
		Esterni		
		Disponibilità fonti informative		
		Linee indirizzo normative		
		Servizi di interoperabilità		
		Approvvigionamento servizi ICT		



<p>Agire nella trasformazione digitale per ottenere semplificazione in modo uniforme a livello locale e nazionale, alleggerendo oneri burocratici e modelli di funzionamento</p>	NO	Incertezza normative		
		Interni	SI/NO	
		Dimensione, tipologia e numerosità degli Enti coinvolti		
		Assetto organizzativo		
		Preparazione del personale		
		Presenza di un Progetto di Servizio		
		Presenza di accordi istituzionali		
		Commitment politico		
		Esterni		
		Disponibilità fonti informative		
		Linee indirizzo normative		
		Servizi di interoperabilità		
		Approvvigionamento servizi ICT		
		Incertezza normative		
<p>Essere rappresentativi nei contesti decisionali locali e nazionali, per bisogni condivisi e quindi più forti</p>		Interni	SI/NO	
		Dimensione, tipologia e numerosità degli Enti coinvolti		
		Assetto organizzativo		
		Preparazione del personale		
		Presenza di un Progetto di Servizio		
		Presenza di accordi istituzionali		
		Commitment politico		
		Esterni		



		Disponibilità fonti informative		
		Linee indirizzo normative		
		Servizi di interoperabilità		
		Approvvigionamento servizi ICT		
		Incertezza normative		
Altro				

3.3. Difformità o evoluzione dal modello OCPA

Sezione del paragrafo dedicata alle dichiarazioni di non aderenza, alle osservazioni e integrazioni rispetto alle indicazioni del modello OCPA

Argomento di caratterizzazione organizzativa	Elementi di difformità rispetto al modello OCPA
I Fattori di rischio individuati	Definizione della Comunità OCPA: Affermazione della Comunità: Capitalizzazione degli investimenti del riuso:
L'impatto nella Comunità dei fattori organizzativi tecnici e funzionali	Aspettative dei membri:



	Fattori impattanti nella Comunità
Altro	

3.4. Criteri di utilizzo del contenuto in fase di costituzione della Comunità

Utilizzare in fase di progettazione gli argomenti della sezione. Di seguito il suggerimento operativo

Riferimenti	Utilizzo
Fattori di rischio	<i>Sono tabelle di contenuti utilizzabili in fase di progettazione della Comunità e nell'analisi organizzativa</i>
Fattori critici di interni	<i>Sono elementi che se incrociati con il mandato possono fornire motivi alle scelte effettuate utili in fase di autovalutazione degli stessi fattori scelti o individuati</i>
Fattori critici esterni	
Impatto su Comunità	<i>Consente di definire un documento di segnalazione ai membri dell'impatto delle scelte fatte in relazione al mandato ricevuto</i>



4. Strumenti a disposizione

Il Cedente che intenda documentare la propria esperienza attraverso il KIT OCPA, può servirsi di alcuni strumenti appositamente predisposti per la gestione degli aspetti organizzativi in fase di costituzione di una Comunità.

A tale proposito si veda la sezione dedicata agli allegati al presente documento OCPA “A2. Strumenti organizzativi”.